

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caccialanza.

CACCIALANZA. Onorevoli colleghi, la presente Camera, la quale conta oramai sei mesi di vita, se ha dato prova in certi momenti di esuberanza di vitalità, non ha fin qui fatto soverchia opera legislativa. Quest'opera comincia ora con la discussione dei bilanci, con l'esame di diverse leggi importanti, che si presenteranno alle nostre discussioni. Quest'opera potrà risolversi nel perfezionamento dei nostri ordinamenti, nella sistemazione del nostro bilancio, nel contenere nei debiti limiti le spese necessarie e nell'eliminare le spese superflue.

A proposito di ordinamenti io credo anzitutto opportuno di occuparmi brevemente del funzionamento della legge elettorale politica, la quale ha dato luogo ad una larga discussione nell'assemblea precedente, ed avrebbe richiesto molte ed importanti modificazioni che pel momento furono abbandonate per potere più presto e più facilmente condurla in porto.

Ma era tanta la necessità di modificazioni che queste, in seguito anche a prove fatte del meccanismo elettorale, vennero sancite con una successiva leggina del giugno 1913; la quale fu approvata coll'intesa di rimandare a dopo l'esperimento che si sarebbe fatto, l'attuazione di quegli eventuali emendamenti che l'esperienza stessa avrebbe dimostrato necessari.

Per verità bisogna riconoscere, ed io lo riconosco sinceramente, che l'uso della scheda stampata, l'uso del contrassegno, il congegno della busta, hanno facilitato assai il meccanismo della votazione, non solo, ma hanno eliminato una serie di contestazioni che ordinariamente sorgevano all'atto dello scrutinio, e si riproducevano poi dinanzi la Giunta delle elezioni.

Ma, incominciando dal contrassegno, voi riterrete con me, onorevoli colleghi, che non è dalla legge a sufficienza garantito. L'esperienza ha dimostrato l'abuso che se ne è fatto in taluni luoghi, nel senso che gli avversari si valevano del contrassegno dell'altro candidato per modificare subdolamente il risultato della votazione, e privarlo di una quantità di voti, sui quali poteva contare, generando la confusione nel corpo elettorale.

Ora sta bene che la legge sancisca la nullità delle schede con contrassegno usurpato, ma questa nullità va tutta a pregiudizio di colui il quale aveva il diritto di usare del contrassegno, perchè è evidente

che gli elettori, specialmente gli analfabeti, hanno votato con quella scheda alterata e falsificata credendo di votare per la persona a cui legittimamente doveva attribuirsi quel contrassegno.

Ed allora la conclusione cui noi arriviamo a questo proposito è che bisogna includere fra le sanzioni penali una la quale colpisca coloro che mettono in circolazione schede con un contrassegno che non compete al candidato il cui nome figura sulle schede medesime.

Senza di ciò noi perpetueremo gli abusi che in parte si sono verificati, e che potranno moltiplicarsi in avvenire.

Si è anche notato che in molte sezioni le operazioni preliminari hanno durato un tempo soverchio, così che la votazione vi è cominciata alle dieci, in altre perfino alle undici di mattina. Questo perchè la lentezza nel compiere le operazioni, e la loro molteplicità (verifica delle buste, estrazione di coloro che le devono firmare, firma e numerazione delle stesse, applicazione del timbro, ecc.), non hanno potuto in molte sezioni essere eseguite nel periodo di tempo assegnato dalla legge, e cioè di un'ora; onde il ritardo, che ha privato molti elettori della possibilità di votare.

Anche qui si potrebbe trovare un temperamento. Poichè per legge nel giorno antecedente alla votazione devono riunirsi il presidente e i membri del seggio per ricevere in consegna l'ufficio, si potrebbe stabilire che una parte di quelle operazioni venissero effettuate in quello stesso giorno.

Resta sempre la garanzia che le buste non potranno in quel frattempo essere distratte, perchè rimarrebbero in consegna del presidente e non vi si applicherebbe il timbro se non poco prima che cominciasse la votazione.

Anche l'appello nominale non ha servito a facilitare la votazione, giacchè la necessità di chiamare fino ad 800 persone ha fatto sì che molti elettori piuttosto che attendere il loro turno si allontanavano senza più ritornare, e ciò specialmente nelle sezioni di campagna, dove i contadini sono abituati a recarsi la mattina del giorno festivo al capoluogo del comune per le loro varie esigenze, nè a causa della distanza vi ritornano più tardi.

L'appello nominale è una formalità che potrebbe essere abbandonata. Come si è rinunciato al secondo, non c'è ragione di mantenere il primo, tanto più che la legge stessa non vi dà grande importanza, di-